Anno XVIII. Lunedì, 20 Novembre 1865. N. 318.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano il 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 19 novembre

LA FIDUCIA DEL RE

Il sentimento inspirato dal discorso della Corona non è certamente la sfiducia. Importa notare questa verità tanto più dopo che da ogni lato si è fatto forse un po' troppo per deprimere gli animi. Il sovrano, il quale ha da più anni misurato la grandezza dei pericoli che si opponevano all'impresa da lui assunta, rivolgendosi alla nazione ha il coraggio di dirle che il più si è fatto e con quello che si è già conseguito riesce assai più facile l'attendere ed il prepararsi per ottenere quello che ancor ci manca.

Questa fede che il principe ripone nei destini della patria, non è solamente il portato d'un animo temprato fortemente; ma è l'espressione della vera situazione presente delle cose nostre, le quali meglio si apprezzano quando si sappia elevarsi al di sopra delle gare politiche per cui si è tratto a tingere con foschi colori tutto ciò che agli avversari si vuol imputare per timore di esserne loro in qualche parte obbligati.

Sì, noi abbiamo progredito; noi abbiamo consolidato l'edificio che con miracolosa fortuna, in un momento d'entusiasmo, abbiamo edificato; e quando da molte parti si sente inveire contro l'opera di quelli che hanno retto la cosa pubblica od aiutarono il Governo nell'ardua impresa di riordinare il paese che tutto ad un tratto avea annientati gli ordini antichi e vagava incerto alla ricerca d'un nuovo ed uniforme reggime, si può ben dire essere questo un tratto di quella indipendenza del cuore a cui i popoli come gli individui vanno soggetti, ma che non dura come finale giudizio della storia. Se molto cammino resta a percorrere, se questa parte futura della nostra rigenerazione, come tutte le opere perfettibili imposte all'umanità, non ha forse confini visibili, perchè vorremmo noi negare l'importanza di quello che abbiamo già fatto?

Non sono molti giorni che l'imperatore Napoleone in una notevole lettera al maresciallo Mac-Mahon si occupava dei futuri destini dell'Algeria e tracciava senza velo la storia di tutti i tentativi fatti dalla Francia in quella parte di possedimenti per giungere ad un sistema di governo che riuscisse se non altro a diminuire il gravissimo dispendio d'uomini e di danaro imposto alla Francia.

Che analogia, si dirà, vi ha fra l'Algeria e l'Italia? Qui non abbiamo nè deserto, nè arabi, nè beduini: qui abbiamo ricostituita una nazionalità, non ne abbiamo distrutta nessuna.

Siamo d'accordo, ma la questione dell'Algeria per la Francia può dividersi in due parti: quella che riguarda la nazionalità che nessuno pensa di sradicare; l'altra che si riferisce all'organizzazione amministrativa che nessuno è riuscito a sistemare; talchè anche adesso si è ancora alla ricerca delle sue parti più elementari, vale a dire alla costituzione del Comune, ecc. Ebbene! quando si vede una grande nazione come la Francia, ch'ebbe sempre un Governo ordinatissimo, malgrado le rivoluzioni politiche che ne mutarono la forma, dopo trentacinque anni di dominazione, e dopo avere spesi circa due mila milioni, stare ancora ricercando un sistema per ordinare una colonia che non conta più di due milioni e mezzo di indigeni, si può anche compatire se il Governo italiano, dopo quattro anni, non ha ancor detto l'ultima parola in fatto di ordinamento di 22 milioni d'abitanti, che dianzi obbedivano a sette Governi diversi.

A noi non mancheranno certamente le occasioni di dir male delle cose nostre e quanto siano accolte prontamente da tutti, ognuno lo sa; ma non abbiamo voluto lasciare trascorrere questa, che la parola del Re ci forniva, per osservare che, tutto bene considerato, se sarebbe fuor di luogo cingerci la fronte di alloro e voler salire in Campidoglio per ringraziare gli Dei di avere finalmente compiuta l'opera nostra, è altrettanto fuor di proposito lo spargersi il capo di ceneri e andare intorno piangendo sulle rovine della patria, la quale, malgrado qualche incomodo passeggiero, non si trova troppo male.

LE GUARENTIGIE DELLE STRADE FERRATE

Ei conviene rendere omaggio alla regolarità e celerità dell'amministrazione dello Stato. È vero che si spende molto per impiegati, per uffici di contabilità e di controllo, ma è vero altresì che le cose procedono da noi con una prestezza, di cui non v'ha forse esempio in altri paesi.

Lo Stato ha accordato alle Società di strade ferrate delle guarentigie di prodotti o d'interessi, che già si sapeva avrebbero imposto all'erario un grave carico, che le ultime convenzioni non possono che accrescere. Ma finora non si era riuscito a conoscere qual somma si dovesse dallo Stato alle varie Società, perchè i conti non erano liquidati.

Nei bilanci del 1864 erano bene state inscritte L. 2,750,000 per tale scopo; ma se le previsioni del bilancio fossero tutte di quest'aggiustatezza, il meglio che si potrebbe fare sarebbe di risparmiare le spese di stampa de' varii bilanci dello Stato.

Ecco alcune cifre, che proveranno come i calcoli fossero ben ponderati.

Ne' bilanci anteriori al 1864 erano state inscritte L. 5,324,000: aggiungasi a queste la somma stanziata in quello del 1864 e si avranno L. 8,074,000.

Che potesse esserci qualche differenza, mettiamo pure d'uno o due milioni in più, non doveva sorprendere. Ma il R. decreto del 31 ottobre scorso ci informa che la differenza è stata ben altra. In luogo di L. 5,324,000 negli anni anteriori al 1864, le guarentigie imposero allo Stato una gravezza di L. 12,427,737 44. Pel 1864 è ancor peggio; mentre la somma stanziata non fu che di L. 2,750,000, quella che risulta dovuta alle Società ascese a lire 16,568,513 41.

Per tal guisa lo Stato deve pagare per le guarentigie dal 1861 al 1864 lire 28,996,250 85, intanto che non ne inscrissero ne' quattro bilanci che L. 8,074,000. Ora bisogna provvedere a quel che manca, ossia alla bagatella di L. 20,922,250 85, delle quali L. 7,103,737 44 per gli anni 1861 al 1863 e L. 13,818,513 41 pel 1864.

I 29 milioni all'incirca dovuti per guarentigia dallo Stato si dividono come segue fra le varie Compagnie, come esistevano prima delle nuove convenzioni:

Romane	L.	11,000,000 »
Meridionali	»	9,300,625 87
Calabro-sicule	»	344,102 »
Lombarde	»	3,175,966 44
Livornesi	»	5,175,556 54
	L.	28,996,250 85

Quando si richiedono dieci mesi per liquidare i conti delle Società e determinare le somme ad esse dovute, non si ha ragione di encomiare l'ordine che presiede ai pubblici servigi? Bisogna credere che le compagnie siano in condizioni ben floride od almeno migliori che non si supponeva, per poter attendere tanto tempo. Ma su di ciò non cale ora di fermarsi; neppure vogliamo ora ricercare se i sacrifici assunti dallo Stato abbiano un compenso nel movimento commerciale interno e nel credito delle varie compagnie. A noi preme solo di far osservare quanto fossero erronei i calcoli del bilancio. Saranno più esatti quelli pel 1865?

Non è supponibile che vi sia una differenza così colossale, come pel 1864; ma che la gravezza abbia a superare di molto le somme stanziate, appare con tutta evidenza, ove si gitti uno sguardo sui prospetti dei prodotti delle varie società. Quindi teniamo per certo che anche pel 1865 sarà necessario un decreto per maggiore spesa d'interessi guarentiti alle strade ferrate. Sarà una somma non piccola, che concorrerà ad aumentare il disavanzo.

Se la mitezza de' calcoli fatti pel 1854 contrasta coi risultati ottenuti, è però debito di giustizia l'avvertire, che gli sbagli saranno inevitabili finchè i bilanci si dovranno compilare, e stampare una decina di mesi prima che cominci l'esercizio. Come pretendere che le previsioni del bilancio abbiano un solido fondamento di probabilità, dovendosi fissare mentre ne mancano gli elementi più sicuri, che sono i risultamenti del precedente esercizio? Donde provengono in gran parte le molte maggiori spese o spese nuove che ogni anno si aggiungono al bilancio e ne turbano la economia, senonchè dall'impossibilità in cui si è di preparare dei prospetti di bilanci, a cui con poca differenza corrispondano i risultati ultimi dell'esercizio? Ci si cita continuamente l'esempio della Gran Bretagna; ma ci parrebbe che senza offendere la nostra modestia, dovremmo studiare meglio il perchè in Inghilterra si abbia quello che noi deploriamo di non possedere.

L'esposizione del bilancio si fa in Inghilterra assai tardi, quando si conoscono i risultati dell'esercizio precedente e si hanno criteri abbastanza precisi per valutare le spese e le entrate dell'esercizio nuovo. Il signor Gladstone fa il suo discorso il 27 aprile d'ogni anno, quando l'esercizio nuovo è già cominciato, e niuno grida all'incostituzionalità perchè è cosa passata in uso ed accettata da tutti i partiti.

In Italia non sarebbe privo di inconvenienti il sistema di presentare e discutere i bilanci, mentre l'esercizio è in corso, ma ben maggiori ne presenta l'obbligo di prepararli dieci mesi prima che l'esercizio cominci. Che ne succede? Che per voler esaminare i bilanci colla più scrupolosa attenzione, non si esaminano punto e si va avanti alla meglio cogli esercizi provvisori, e poi coi decreti per maggiori spese e spese nuove, che sgomentano il credito alterando profondamente lo stato delle finanze. Se non riformiamo il sistema della nostra contabilità e se nella compilazione e discussione de' bilanci non seguiamo una via più razionale e spedita, noi ci troveremo esposti sempre ad errori, come quello commesso nell'anno 1864 rispetto alle guarentigie delle strade ferrate. Confessiamo che non è una eventualità molto rassicurante.

Leggesi nella *Chronique* della *Revue des Deux Mondes*:

Sul nostro continente, se noi avessimo la scelta dello spettacolo, se ci fosse permesso di non andare che dove ci chiama la nostra predilezione, gli è verso l'Italia che noi porteremmo la nostra attenzione. Colà si agitano dei problemi veramente interessanti e che toccano a vasti interessi. Mentre che incomincia il nostro sgombero da Roma, l'Italia sta per riunire il suo nuovo Parlamento. La grande quistione romana segue il movimento che condurrà un giorno o l'altro alla separazione dei poteri temporale e spirituale e che in un dato tempo dovrà costringer tutto quello che, nel cattolicismo, conserva un po' di vivacità, a cercare la guarentigia dell'indipendenza religiosa in seno alla libertà politica.

L'Italia è forzata da' suoi impegni a non affrettare questa grande separazione mediante un intervento prematuro. Essa ha d'altronde degli affari più pressanti. La missione del nuovo Parlamento sarà tutta finanziaria. Bisogna che l'Italia faccia finalmente uno sforzo energico per conquistare l'indipendenza delle sue finanze. Il ministro incaricato di questa impresa, il signor Sella, sembra comprenderne benissimo l'urgenza e la portata. Esso espose le sue idee in un discorso recente con una severa franchezza. Esso disse la verità al suo paese. Non si può continuare nel sistema degli enormi *deficit* e dei ricorrenti prestiti. Bisogna accrescere l'attivo e questo non lo si può ottenere che coll'aumento dell'imposta. L'interesse ed il dovere dell'Italia sono adunque di rassegnarsi a nuove contribuzioni per quanto dure possano sembrare. La libertà finanziaria è oggimai la più necessaria guarentigia dell'indipendenza italiana e lo strumento più sicuro dell'ingrandimento al quale è *obbligata* ad aspirare. Il signor Sella si mostrò meglio ancora che un intelligente e coscienzioso ministro delle finanze: esso parlò da uomo di Stato tentando di far comprendere al proprio paese che il suo progresso verso la Venezia dipende assai più dall'accrescimento e dalla prosperità delle pubbliche rendite che dalla forza delle baionette.

LE QUESTIONI ESTERE

I RIMPASTI TERRITORIALI

Sotto questi titoli troviamo nella *France* del 17 corrente il seguente articolo, già segnalatoci dal telegrafo, e nel quale si riassumono tutti i fatti politici degli ultimi anni sotto l'aspetto, ben inteso, delle tendenze speciali del giornale che scrive.

Fra le questioni che, come l'abbiamo detto presentando alcune osservazioni su quelle di Roma e del Messico, occupano ed agitano l'opinione pubblica, noi dobbiamo additare particolarmente quella dei rimpasti territoriali in diversi paesi dell'Europa. Importa prima di tutto di constatare che, in mancanza di fatti sui quali si possa basare un'asserzione precisa, questa questione non pare essere posta che nell'immaginazione di qualche novellista. Ma, appena messa in circolazione, per la sua stessa natura essa si è diffusa rumorosamente, occupando vivamente gli spiriti.

Noi vogliamo dire ciò che pensiamo. Ci preme soprattutto di far riconoscere, in cospetto della parte che si potrebbe volere attribuire alla Francia in queste congiunture, la sua politica e il suo contegno ben determinati.

Le voci di rimpasti territoriali, bisogna convenirne, non mancarono di trovare dei pretesti in qualche recente incidente. Il modo onde la questione dei ducati venne trattata dalle due grandi potenze tedesche, le pretese poco dissimulate della Prussia, la deferenza dell'Austria, che ricevette dalla sua alleata un'indennità pecuniaria in cambio della presa di possesso di una parte del territorio conquistato in comune; gl'imbarazzi che questa deferenza svelava e che richiamavano l'attenzione sulla questione della Venezia; il notevole opuscolo di uno degli uomini di Stato più considerati del Belgio; finalmente, l'autorità assicurata al signor di Bismark nel suo paese, del quale egli lusinga l'ambizione, il suo spirito intraprendente, il moto che questo primo ministro della Prussia si è dato questa state, le sue escursioni in diversi Stati, specialmente a Parigi ed a Biarritz; tutti questi fatti hanno potuto essere commentati dalla curiosità pubblica come fossero connessi ad eventualità più o meno probabili.

Noi abbiam diritto di far notare che in nessuno di questi incidenti si scorge la mano della Francia, nè traccia della sua influenza, nè apparenza che sveli per parte sua una velleità, un desiderio, sian pure vaghi e lontani; perocchè non immaginiamo potersi supporre che il sig. di Bismark sia stato qui invitato dall'imperatore, o ch'egli siasi creduto autorizzato dalla politica della Francia a venire a far qui certe proposte.

La politica, fermamente mantenuta, perseverantemente praticata dal governo dell'imperatore, protesta contro siffatta supposizione. Essa fu, non solamente una politica d'ordine e di diritto, ma eziandio una politica di devozione, di disinteresse, di sacrifizii consentiti nei grandi interessi della pace europea. Egli è così che la si vede all'opera in tutte le questioni in cui ebbe ad intervenire.

L'atteggiamento della Russia a Costantinopoli ravviva la quistione d'Oriente e compromette l'equilibrio europeo. Il governo dell'imperatore arma? Minaccia esso? No; egli imprende ad agire in via diplomatica, vi invita a concorrere le grandi potenze; alla conferenza di Vienna esso apporta il più leale spirito di conciliazione; esso concorre col massimo zelo all'accomodamento proposto alla Russia ed alla Turchia, e si compiace altamente della speranza, allora permessa, di una conchiusione pacifica. Questa speranza è delusa. E subito, l'imperatore Napoleone scrive personalmente all'imperatore Nicolò, con quella benevola franchezza, con quella moderazione grave e dolce che gli son proprie, per esporre tutte le ragioni di buona politica, di umanità, di interesse russo, che consigliano allo czar di non trarre la spada fuori della guaina, come una disfida all'Europa, non già per avversione coalizzata contro di lui, ma saggiamente riunita od alleata contro le sue eccessive pretensioni.

Tuttavia la passione la vince. La guerra scoppia. La Francia l'accetta senza perdere la sua calma. Prima di adoperare il cannone essa propone all'Inghilterra, che l'accetta nobilmente, quella solenne dichiarazione per la quale le due potenze si obbligano a nulla guadagnare per se stesse in questa guerra in cui esse non vogliono essere che i campioni del diritto e dell'ordine europeo. Mercè i loro sforzi, la causa giusta trionfa. Le vittorie dell'Alma, di Inkermann, di Sebastopoli, hanno recato colpi crudeli alla Russia. L'Inghilterra avrebbe voluto colpirla più aspramente ancora, ferirla nel Baltico, indebolirla ed abbassarla vieppiù. Ma la Francia scorge venuto il momento che la pace è possibile. Essa la propone abbastanza onorevolmente per farla accettare dalla Russia. L'Inghilterra è sforzata ad accondiscendervi. Il congresso di Parigi, presieduto dal ministro francese, la proclama.

Ma non basta al governo dello imperatore di aver visto aggiustare la contesa per la quale esso avea combattuto. Altre questioni, altri dissensi potevano produrre nuovi conflitti. Non si deve egli cercare di prevenirli?

Il ministro francese, in nome del suo paese e dell'imperatore, fa un urgente appello alla sollecitudine dei plenipotenziari. Non è colpa della Francia se dalle deliberazioni del Congresso non sono usciti accomodamenti amichevoli su queste diverse questioni; in capo alle quali stava quella che si agita fra l'Austria e l'Italia.

Subito dopo, diffatti, questa questione si presenta più vivamente. Un'altra volta gli sforzi della Francia per la conservazione della pace riescono sterili. Come la Russia aveva passato il Pruth, l'Austria passa il Ticino e non vuole per arbitri che le grandi battaglie. La Francia accorre, tanto per difendere l'equilibrio europeo, quanto per proteggere i proprii confini. Le vittorie di Magenta e di Solferino rispondono alla provocazione dell'Austria.

Moderato come dopo la presa di Sebastopoli, e premuroso di porre un termine ai terribili mali della guerra, l'imperatore, l'indomani stesso di queste grandi giornate, offrì la pace. Sono le armi francesi che hanno vinto. L'imperatore Napoleone è onnipotente. Esige egli qualche cosa per glorificare il suo trionfo e coronare la sua ambizione? Vede egli nella Francia cupidità ch'egli abbia a sodisfare? No; egli reclama, per diritto di guerra, una delle provincie che l'Austria possedeva in Italia. Ma tosto, in quegli stessi preliminari di Villafranca, scritti dalla sua mano vittoriosa, ne fa dono al regno di Sardegna, senza imporgli alcun peso, senza domandargli alcun compenso, proclamando di nuovo che la Francia disinteressata non ha combattuto che per l'equilibrio europeo, e che, come era stato detto sotto un altro regno, essa è abbastanza ricca per pagare la sua gloria.

Ma, più tardi, il regno ingrandito dall'imperatore, non si contenta più del trattato di Villafranca e della Lombardia, ch'esso deve alle nostre vittorie. Senza tener conto delle osservazioni della Francia, esso assorbe i ducati di Toscana, di Parma, di Modena. Indi, ad onta delle amichevoli rimostranze d'essa, esso getta Garibaldi sulla Sicilia e sugli Stati napoletani; esso fa invadere gli Stati romani dai generali Fanti e Cialdini. Esso infine prende possesso di tutto il territorio della Penisola, ad eccezione soltanto del patrimonio di san Pietro, e si trasforma in regno d'Italia, contando più di 22 milioni d'abitanti.

Allora la situazione muta.

La Francia avea potuto volere, nell'interesse del suo confine, fortificare il piccolo regno del Piemonte, e collo stesso atto allontanare l'Austria dalle Alpi, confidate alla guardia di questo Stato che ci doveva la sua nuova esistenza.

Ma il Piemonte non esiste più. Al suo posto sta una potenza forte quanto le potenze di primo ordine. La questione muta, per la Francia, colla situazione. Essa avea preso le sue guarentigie contro l'Austria in un aumento di forza del Piemonte. Ora essa deve domandare delle guarentigie allo Stato vicino smisuratamente ingrandito.

Quinci deriva la legittima rivendicazione fatta dalla Francia, il confine delle Alpi e la convenzione che le ha concessi i dipartimenti della Savoia e della contea di Nizza.

Per tal modo, soltanto dopo che piacque ad uno Stato vicino di mutare violentemente la sua propria situazione mediante conquiste fatte senza il consenso della Francia, contro anzi gli avvisi di lei, stracciando il trattato col quale essa gli avea generosamente donato una magnifica provincia, il Governo dello imperatore, autorizzato a non prendere consiglio che dai doveri che gli erano imposti da questo mutamento, per la sicurezza dell'impero, ha chiesto un'indennità.

Subito dopo si sollevò la quistione dei ducati dano-tedeschi.

Questa questione avrebbe potuto fornire un pretesto d'azione ad una politica impaziente, ambiziosa. Ma essa non tocca direttamente gli interessi francesi. Il Governo dell'imperatore non vuole scorgervi che una questione europea. Esso non trova, rimpetto a questa nuova crise, che la politica tradizionale di rispetto pei trattati, e di zelo per la conservazione della pace. Qualunque siano le antiche simpatie della Francia per la Danimarca, esso evita di prendere una parte attiva alla lotta a fine di circoscrivere la guerra e di risparmiare all'Europa l'immenso danno di una conflagrazione generale. Esso non

raffronti instituiti, la bontà delle opinioni professate gli conciliarono la simpatia di tutti coloro ai quali, parendo più che mai tempo di spogliare le disquisizioni e le ricerche scientifiche da quel vano strascico di pompose frasi che, pur troppo per molti è tutta la scienza, sono grandemente desiderosi di rimpolpare gli studii sociali di quelle utili cognizioni e di quei savii dettati che derivano innanzi tutto dalla sagace osservazione dei fenomeni della natura umana. Esortò la studiosa gioventù a guardarsi dagli ingannevoli sofismi di coloro che avendo chiuso l'intelletto ed il cuore alle più nobili aspirazioni, sono incapaci di assorgere alla contemplazione dei sommi veri che governano le società umane, e che stoltamente presumono di risolvere i più ardui problemi sociali colle facili negazioni dello setticismo o col sorriso dello scherno. Esortò ancora i giovani, e questo principalmente è degno di nota, a dare opera assidua allo studio delle scienze sociali, poichè se è difficile conquistare la libertà contro le tirannidi straniere o paesane, assai più difficile ancora è il saperla saggiamente mantenere e far prosperare coi buoni studii. Di queste esortazioni hanno gran bisogno i nostri giovani, perchè ogni maniera di studii è oggi caduta dolorosamente troppo bassa in Italia; e solo allorquando la gioventù sarà persuasa della bontà di quegli ammaestramenti e si porrà seriamente volonterosa ad attuarli, la patria nostra potrà sorgere a grandezza.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco il dispaccio del barone di Beust alle legazioni di Sassonia a Vienna ed a Berlino, datato da Dresda li 11 ottobre 1865, pubblicato dalla *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

« In occasione del ricevimento del Corpo diplomatico, i signori inviati d'Austria e di Prussia mi hanno partecipato quest'oggi un passo che i loro alti Governi hanno fatto a Francoforte. Furono diffatti inviati ai residenti d'Austria e di Prussia presso la città libera di Francoforte dispacci identici che contengono lagnanze pegli eccessi dell'ultimo congresso dei deputati, ricordando la connivenza già provata anteriormente del Senato e nei quali si insiste perchè il Senato ne prevenga la ripetizione, e specialmente una nuova riunione del Comitato dei Trentasei, minacciando un intervento diretto delle due potenze, nel caso contrario.

« Io non ho sentito il bisogno di entrare in una discussione più profonda di questo dispaccio. Sino a tanto che si tratta di lagnanze relative al passato, tocca al Senato di Francoforte di spiegarsi a questo proposito cogli alti Governi reclamanti, ma per quello che concerne lo intervento diretto che si minaccia, si tratta di una eventualità che non è ancora presente.

« Noi dobbiamo tuttavolta desiderare che il nostro silenzio non venga interpretato per un'approvazione, ed invece tanto più riserbare pei contingibili casi la nostra libertà di opinione e di azione, perchè le disposizioni contenute nelle leggi federali sulla facoltà di farsi giustizia da sè nelle contestazioni fra i membri federali non possono venire trascurate.

« Ciò che nei due dispacci è detto che assemblee destinate all'agitazione e sprovvedute di mandato costituzionale non potrebbero essere convenienti nella sede dell'assemblea federale, forma una considerazione di cui noi non abbiamo punto l'intenzione di contestare la giustizia, se anche essa ha dovuto sorprenderci poichè, nel corso dei sei ultimi anni. simili assemblee si sone riunite parecchie volte a Francoforte senza aver dato motivo di reclami analoghi per parte degli alti Governi d'Austria e di Prussia.

« A più forte ragione si potrebbe prestar attenzione alla considerazione ulteriore che, se Francoforte, come sede dell'assemblea federale, è sottoposta per avventura ad un giudizio eccezionale, deve evidentemente spettare alla Dieta federale di decidere quali provvedimenti sieno commandati od ammissibili rimpetto al governo territoriale.

« La presenza della guarnigione austro-prussiana, che venne ricordata nei due dispacci, e di cui certamente bisogna tenere gran conto, dovrebbe anche venire apprezzata sotto questo aspetto, poichè essa non deriva da un trattato o da altra relazione di questo genere fra l'Austria, la Prussia e la città libera di Francoforte, ma si trova precisamente in intima relazione colla sede della Dieta federale in questa città.

« Vogliate fare conoscere il presente rescritto al ministro degli affari esteri od al suo sostituito, dandone lettura.

« *sottoscritto*: DE BEUST.

« *Poscritto.* Dopo la comunicazione menzionata nel mio odierno dispaccio, i due inviati hanno parlato della stampa Sassone, dacchè aveano ricevuto l'ordine di formulare delle lagnanze a questo riguardo, riferendosi specialmente ad un articolo della *Gazzetta costituzionale di Dresda*, pubblicato il 9 novembre.

« Se mi tornò gradito, sotto il riguardo della forma, che queste lagnanze sieno formulate in modo riservatissimo, non sono rimasto meno in una tal qual incertezza sulla reale importanza di questo passo. Alla questione da me posta se si avrebbe richiesto un processo contro l'articolo menzionato, questi due signori risposero negativamente. Se però essi avessero avuto l'intenzione di domandarlo, il governo del re non avrebbe esitato a soddisfare a questo voto.

« Ma io non posso dispensarmi di fare osservare a questo proposito che in Sassonia si usa conformarsi rigorosamente in materia di stampa alle disposizioni della legge; che, per conseguenza la domanda delle due potenze doveva venir trasmessa al ministero pubblico il quale, se avesse giudicato l'articolo meritevole di pene, si avrebbe incoato un procedimento giudiziario.

« Il governo del re deplora, per parte sua, il linguaggio poco temperato di alcuni brani di questo articolo, ma esso non può pregiudicare la sentenza del tribunale. Le circostanze che diversi motivi stanno contro la opportunità di incriminare un articolo pubblicato da più di un mese, e che inoltre, questo articolo fu scritto sotto la prima impressione della convenzione di Gastein, la quale ha vivamente eccitato gli spiriti in tutta la Germania, costituiscono altrettante considerazioni, delle quali senza dubbio i governi non hanno la intenzione di non tener alcun conto.

« Se invece, come pare, si avesse la intenzione di lagnarsi della stampa sassone in generale, prendendone pretesto da questo articolo, il governo del re si troverebbe senza dubbio nel caso di proporre, come io non ho mancato di fare verso gli inviati, una risposta semplicissima.

« La stampa tedesca offre per mala ventura in questo momento l'immagine della più triste delle discordie. Reciprocamente essa si palleggia le lagnanze ed i rimproveri e persino le ingiurie e le calunnie. Ciò varrebbe la pena di cercare se vi sieno mezzi, e quali sarebbero per migliorare questa condizione deplorevole senza offendere la libertà della stampa.

« Ma noi dovremmo dichiarare contraria all'equità e alla giustizia la intenzione che si avrebbe di ricavare dal complesso un fatto particolare per farne l'oggetto di lagnanze e di accuse. Quella che la stampa sassone si distingue da quella di altri paesi tedeschi per la violenza del suo linguaggio, sarebbe un'asserzione che avrebbe bisogno di venire dimostrata, e di cui si potrebbe difficilmente presentare la prova. Ora, in queste reciproche offese, si tratta assai meno della scelta delle espressioni che della importanza delle offese. Come io mi sono permesso di fare osservare al signor inviato austriaco, nei giornali austriaci si stampano articoli contro gli Stati secondarii, che non feriscono questi ultimi meno profondamente.

« In ogni caso è altrettanto offensivo per essi l'udir sempre discorrere della loro impotenza, quanto può riuscire sgradevole al governo imperiale di udir ripetere, nei fogli degli Stati secondarii, d'atti di violenza delle grandi potenze. Io ho potuto dare la medesima risposta, ma con maggior forza ancora, all'inviato prussiano; qual lusso di animosità accanita e persino di calunnie non ispiegano ogni giorno i fogli prussiani contro gli Stati secondari, ed in particolare contro il Governo sassone!

« Negli *Annali prussiani* un noto scrittore espone, in una serie regolare di articoli, che gli Stati tedeschi deggiono, non solamente subordinarsi alla Prussia, ma che inoltre conviene che gli Stati tedeschi e le dinastie tedesche cessino d'esistere.

« Questo tema trova un'eco ripetuta nei fogli quotidiani di Prussia; la stessa *Gazzetta* della *Germania settentrionale*, che è riputata un organo ministeriale, ne fa menzione, ed io non ho mai saputo che il Governo prussiano abbia fatto qualche cosa per arrestare queste invettive.

« Io mi arrendo volontieri al voto manifestato dal signor di Schulenburg, che si cerchi di mitigare le offese della stampa; ma prima di rispondere al rimprovero fatto al Governo sassone di non opporsi a tendenze *ostili* alla Prussia, io ho diritto di aspettarmi che in Prussia si abbia posto un termine a tendenze che sono tali da *annichilare* la Sassonia. »

« Vogliate dar lettura anche di questo dispaccio. *Sott.* BEUST. »

Il *Bund* di Berna del 15 riproduce dall'*Allgemeine Zeitung* la seguente notizia:

« Il Governo italiano ha scoperto le tracce di un Comitato borbonico costituitosi nel Canton Ticino nello scopo di indurre a violare il giuramento e a disertare le truppe che si trovano sul confine lombardo-svizzero, composte ora per la massima parte di reggimenti napoletani. Questo comitato sarebbe anzi già riuscito a far passare i confini ad alcuni soldati e a due sott'uffiziali. Intanto il ministero italiano ha fatto de' passi presso il consiglio federale che verisimilmente non aveva conoscenza dell'esistenza del Comitato, perchè si ponga un termine agli intrighi dello stesso, ed un maggiore di fanteria è partito per Berna per rimettere al Consiglio federale le prove delle manovre del Comitato. »

REGISTRI DELLO STATO CIVILE

Dal Ministro di grazia e giustizia e culti, fu spedita ai prefetti del Regno la seguente circolare:

« *Firenze, addì 16 nov. 1865.*

« Signori Prefetti,

« Col primo del prossimo gennaio lo stato civile deve essere ordinato in tutti i Comuni a norma delle disposizioni contenute nel Codice civile del Regno d'Italia. Il Regolamento che sta per essere pubblicato prescrive la provvista dei registri occorrenti e la trasmissione ai presidenti dei Tribunali per la loro vidimazione debba essere fatta dai Comuni. Ma breve essendo il termine, che ora ci divide dal giorno in cui il nuovo ordinamento deve essere attuato, è necessità provvedervi in quest'anno altrimenti ed in via d'urgenza. Il mezzo più acconcio si è che i signori Prefetti vogliano disporre tosto per la stampa dei registri e la formazione dei volumi per tutti i Comuni della loro provincia, ordinandone anche la diretta trasmissione ai presidenti dei Tribunali, per cura dei quali saranno tosto vidimati ed inviati a ciascun Comune. Il Guardasigilli si rivolge perciò alla cortesia dei signori Prefetti, e loro fa preghiera vogliano, colla solerzia che li distingue, prendere colla massima premura le disposizioni occorrenti. A tal fine, mentre si sta provvedendo alla pubblicazione del Regolamento, egli ha il pregio di trasmettere loro i moduli dei registri i quali debbono per ciaschedun Comune essere preparati in numero di nove, cioè due registri originali per le dichiarazioni di cittadinanza, due per gli atti di nascita, due per gli atti di matrimonio, due per gli atti di morte, ed uno infine per gli atti di pubblicazioni di matrimonio.

« Affine poi di potere prontamente supplire ad un disguido, che per una causa qualunque potesse accadere nella trasmissione della presente e dei compiegati moduli, il sottoscritto fa preghiera ai signori Prefetti di tostamente accusargliene ricevuta in Firenze.

« *Il Guardasigilli*, CORTESE. »

La *Gazzetta uffiziale di Venezia*, del 15, pubblica la seguente corrispondenza:

Roma, 11 novembre.

I soldati francesi, finora partiti da Roma, sono due batterie dell'artiglieria, una parte degli usseri e il reggimento 19.o di linea. Quest'ultimo è partito questa mattina, e già è stato surrogato in Roma dal 59.o, arrivato questa mane dalle provincie di Marittima e Campagna. I cacciatori a piedi partiranno martedì o giovedì. Gli uffiziali dei corpi partiti, o che partiranno la settimana prossima, prima di lasciare Roma hanno bramato l'onore di ossequiare Sua Santità. Essi pertanto sono stati presentati dal loro generale comandante, il sig. Polhes, il quale, in tale occasione, ha rivolto brevi parole al Santo Padre, dicendo ch'egli ed i suoi uffiziali, nel dovere rientrare in Francia, volevano aver l'onore di ricevere prima da Sua Santità la benedizione apostolica e di manifestare i loro sentimenti di devozione. Il generale, nel pronunciare tali parole, mostrossi assai commosso, e il Santo Padre ha risposto, dicendo: che assai di cuore compartiva l'apostolica benedizione, non solo agli uffiziali ed ai bravi soldati, ma anche alle loro famiglie, invocando su tutti i beni del cielo. Indi con voce commossa, volgendosi agli uffiziali, soggiunse: « Voi mi abbandonate, ritornando in patria: ma che dico? Non siete voi che mi abbandonate: voi siete soldati, e come tali dovete obbedire a chi vi comanda. Io resto in mano della provvidenza di Dio, e questa certo non mi abbandonerà. » E nel profferire queste parole, il Santo Padre era sì commosso, che non potè continuare, e la sua commozione, come elettrico, penetrò nell'animo di tutti gli uffiziali.

Poi, traendo di tasca alcuni astucci, ne diede uno a ciascuno degli uffiziali superiori, dicendo: « È un piccolo ricordo, che vi do colla benedizione di Dio. » In ogni astuccio stava un cammeo. Agli altri uffiziali poi ha dato una medaglia di devozione. Quegli uffiziali difficilmente dimenticheranno queste parole del vecchio pontefice: « Non siete voi, che mi abbandonate; io resto in mano della Provvidenza. »

Ora che il 59° ha sgombrato le Provincie di Velletri e di Frosinone, partiranno da Frascati per Velletri gli zuavi, e per Frosinone il primo reggimento di linea pontificio. Questa partenza è fissata a lunedì; e partiranno anche sei pezzi di cannoni rigati, di cui tre sono destinati a Velletri e tre a Frosinone.

Colle truppe pontificie, i briganti avranno un nemico più attivo ed energico. Dico ciò perchè i francesi non si davano troppo pensiero di perseguitare questi briganti. In alcuni luoghi, v'erano da loro tollerati, ed è perciò che il capitano comandante i francesi acquartierati a Filettino, permetteva che i briganti mandassero ogni giorno a comperare il pane in quel paese. Il soldato, ucciso da' briganti apparteneva alla compagnia acquartierata a Filettino. Cinque di que' soldati, un giorno passarono il confine, e si trovarono a bere insieme ai soldati di Vittorio Emanuele. Nel ritorno, uno di essi, staccatosi alquanto da'compagni, cadde in mano della banda Cervasi, e fu ucciso. Accorsero i compagni e furono ricevuti a colpi di fucile; per cui qualcheduno fu ferito, e un altro fu brutalmente trattato. Saputosi questo fatto, il capitano, alla testa d'un grosso distaccamento e guidato da gendarmi pontificii, salì il monte, ma la banda si era data alla fuga.

Un nostro telegramma particolare pubblicato ieri l'altro ci annunziava come il Consiglio nazionale svizzero a Berna aveva ratificato a grande maggioranza la concessione pel prolungamento della ferrovia detta di cinta verso il lato occidentale del lago di Costanza, vale a dire da Rorschach a Romanshorn. Il Consiglio degli Stati, nella seduta pure del 15, sanciva la convenzione internazionale tra la Svizzera, la Baviera e l'Austria per la costruzione della ferrovia di cinta fra Lindau e Santa Margherita su le rive del lago di Costanza, e che, come abbiamo annunciato, era stata pochi giorni sono ratificata dal Consiglio nazionale.

Così, ad eccezione di un piccolo tronco tra Romanshorn e Costanza. per cui il governo del granducato di Baden ha già promesso officiosamente una sovvenzione considerevole, è già a quest'ora assicurata alle linee ferroviarie dell'*Union Suisse* che partono da Coira, sia pel lago di Costanza, sia per Zurigo, non solo la congiunzione più diretta con la Germania meridionale per Lindau, ma anche coi centri commerciali situati sul Reno, per Singen e Offenburg o per Bruchsal.

Come appare dal *Bund*, che ci giunse ieri, il governo federale proponeva la sospensione dell'effetto della concessione del prolungamento da Rorschach a Romanshorn fino al completo accordo col governo badese per la congiunzione delle linee a Costanza.

Il Consiglio nazionale respinse questa sospensione, e votò una concessione assoluta. Il *Bund* accusa il governo federale di avere avuto dei riguardi indebiti verso la linea del nord-est. Il governo federale, dice il giornale di Berna, non può rifiutare o modificare concessioni se non per riguardi esclusivamente militari. Fuori di ciò ogni cantone ha il diritto sovrano di far prevalere quella linea che ad esso torna più utile. Ciò varrà a smentire certe asserzioni erronee e gratuite che vorrebbero dare all'ingerenza del governo federale svizzero nella concessione di una ferrovia un'estensione ed un significato che essa non ha punto.

Il *Bund* del 15 dà la notizia che l'assemblea del circondario di Coira ha inoltrato una protesta unanime contro gli sforzi del partito del Gottardo sostenuti in parte dal governo federale per ottenere sussidii dalla Confederazione e per escludere ogni ferrovia alpina che non passi pel cantone Ticino. Gli altri circondarii dei Grigioni sono invitati ad unirsi alla protesta che sarà trasmessa al Consiglio federale per mezzo del governo dei Grigioni.

Fra i più giovevoli atti che onorano la cessata Legislatura non fu l'ultimo la legge 10 agosto 1862 che sanzionò la censuazione de' beni rurali ecclesiastici di Sicilia.

Fu scopo della provvida legge migliorare l'agricoltura di quell'Isola ferace, facendo segno i fondi ecclesiastici alle speculazioni de' privati; avvantaggiare i Corpi morali e i titolari ecclesiastici accrescendo il reddito rispettivo; assicurare il lavoro ed agevolare la classe dei medii e piccoli agricoltori colla divisione delle terre, e accertare al tempo stesso la pubblica sicurezza nelle campagne, mercè la conseguente colonizzazione di vasti ex-feudi, gabellati sinora in grande estensione, o tenuti in economia dagli stessi Corpi morali, e non di rado abbandonati per eccesso di proprietà superiore ai loro bisogni.

Nè gli effetti della promulgata legge hanno smentito un così proficuo scopo, chè i risultati sinora ottenutisi sono talmente soddisfacenti da superare ogni previsione.

Il prospetto che segue ne dà evidente prova; e gode l'animo renderlo di pubblica conoscenza, perchè possa ognuno convincersi della bontà dei provvedimenti adottati.

Le subaste enfiteutiche possono dirsi cominciate in giugno 1864, stante che il tempo intermedio dalla pubblicazione della legge fu mestieri impiegarsi nella destinazione de' locali ove riunirsi le Commissioni circondariali, nella composizione delle singole Commissioni, nella scelta e nomina degli impiegati presso ognuna di esse, e nella istituzione di una soprintendenza generale consulente e direttrice di tutte le operazioni. Epperò nel seguente prospetto si hanno i risultamenti finali del primo anno, cioè dal 15 giugno 1864 al 15 giugno ultimo.

In esso prospetto, diviso per provincie sono categoricamente indicati:

1. Il numero de' fondi perentoriamente concessi in enfiteusi.

2. Il numero totale de' lotti in cui i fondi censuati sono stati divisi.

3. L'estensione del terreno concesso.

4. La rendita netta che traevano i titolari ecclesiastici nell'anno 1860 da' fondi suddetti ricavata dall'affitto di quell'anno, o in mancanza dall'imponibile catastale, detratti i pesi.

5. La rendita media netta degli affitti del sessennio 1855-1860, e dell'imponibile catastale, sulla quale rendita procedevasi alla subasta a sensi dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1862.

6. La rendita netta risultata dall'ultima e perentoria subastazione.

Or, nell'indicato anno sono stati perentoriamente subastati n° 599 fondi divisi in lotti 1513.

L'estensione del terreno concesso ascende ad ettari 21161 46 73, che rappresenterebbe il quinto di tutti i fondi rurali censuabili della Sicilia.

L'ultima rendita netta risultante dalla perentoria subasta ha sorpassato in generale la rendita media che servì di base alla stessa subasta di 89[100, a tal che la medesima può dirsi quasi duplicata.

La rendita netta che la Chiesa consegnò nel 1860, dipendendo nella generalità dalle anteriori locazioni, le quali a buon diritto possono riputarsi le migliori ch'essa abbia mai convenuto, rappresenta la rendita massima che la Chiesa ha ritratto da' suoi fondi. Questa è stata considerevolmente superata dalla rendita che diede l'asta enfiteutica; infatti la rendita nel 1860 fu di lire 397,861 67, mentre quella ricavata dall'ultima subasta ha data la cifra di lire 688,018 25.

E giova anche osservare che l'erario nazionale sulla rendita risultata dall'asta nell'intero anno in lire 688,018 25, ha ricavato per tassa di registro al 4 p. 0[0 e decimo di guerra la cospicua somma di lire 605,456 08 oltre alla carta di bollo e dritti di segreteria.

PROSPETTO *riassuntivo delle subastazioni enfiteutiche dei beni rurali ecclesiastici di Sicilia perentoriamente compiute dal 15 giugno 1864 al 15 giugno 1865, in esecuzione della legge 10 agosto 1862, num. 743.*

PROVINCIA	N.° dei fondi	N.° dei lotti	Ettare di terreno	Rendita massima conseguita dalla Chiesa nell'anno 1860	Rendita media che servì di base alla subasta a senso dell'art. 10 della legge	Rendita ottenuta nell'asta ultima
Palermo	29	107	1873 31 15	L. 31,979 40	L. 28,214 18	L. 44,080 69
Messina	144	185	2637 45 68	» 37,930 45	» 34,065 92	» 86,346 35
Catania	88	122	1832 12 94	» 78,376 86	» 58,681 15	» 141,266 40
Siracusa	72	166	1958 45	» 55,619 86	» 53,539 86	» 78,494 98
Girgenti	63	690	10083 84 17	» 139,335 44	» 146,106 01	» 260,624 97
Trapani	151	197	2393 01 54	» 51,991 60	» 29,539 35	» 72,266 40
Caltanissetta	46	47	383 46 73	» 3,625 05	» 3,727 05	» 4,938 55
Totale	599	1513	21161 46 73	L. 398,861 67	L. 363,873 52	L. 688,018 25

Sono queste le cifre che siensi sino al presente potute raccogliere. Difficoltà immense, facile a comprendersi, è stato giocoforza di vincere per condurre le operazioni enfiteutiche al punto in cui felicemente son pervenute, e non poche ancora sarà mestieri di superarne, ma si ha certa fiducia che mercè lo zelo dei componenti le Commissioni che sino bene hanno sinora soddisfatto il loro còmpito, e l'instancabile operosità della soprintendenza generale affidata al Governo del cavaliere Simone Corleo ex-deputato al Parlamento italiano, sarà quanto prima ultimata la totale censuazione dei beni rurali ecclesiastici di Sicilia, sorgente d'incontestabile prosperità per quell'isola e per la nazione. Che nel termine dell'indicato anno furono periodicamente aggiudicati due decimi circa di tutti i fondi rurali ecclesiastici censuabili della Sicilia, oltre tre decimi sono in corso di subastazione presso i diversi tribunali, di un altro decimo sono stati già spediti i quaderni della subasta ai regi procuratori, ciò che importa che sei decimi di tali fondi sono usciti dalla competenza delle Commissioni, non dovrebb'essere lontano il giorno in cui la censuazione di tutti i cennati beni potrà dirsi un fatto compiuto.

L'INSURREZIONE NELLA GIAMAICA

Abbiamo pubblicato ieri l'altro su la ribellione dei negri nella Giamaica, particolari che trascendono gli orrori del più feroce cannibalismo. Quei fatti sono confermati dalle relazioni posteriori ed ufficiali. Ecco come si esprime il *Times* del 14:

Non c'è dubbio che la insurrezione dei negri nella Giamaica è un evento della più seria importanza. Esso fu accompagnato da taluna delle più orribili violenze che mai siano state commesse in quel paese dell'anarchia africana.

Nei giorni antichi della schiavitù il negro della Giamaica si segnalava fra la sua razza pel suo carattere pericoloso, e si sollevò contro i suoi padroni sotto la guida degli anabattisti, la vigilia stessa dell'emancipazione. Dopo quell'epoca non hanno quasi omai altri padroni che se stessi. Ebbero l'eguaglianza politica coi bianchi, ed essendo in numero maggiore d'assai, poterono esercitare un influsso superiore a quello che l'intelligenza poteva loro assegnare in uno Stato ben governato. Avevano posto nella legislatura e fra i magistrati; erano stati favoreggiati dall'ufficio coloniale in patria; governatori successivi avevano creduto necessario sostenerli quasi in ogni differenza con la popolazione bianca. La generazione liberata nel 1833 venne susseguita da un'altra cresciuta sotto il sistema più favorevole a svolgere tutto quanto nella natura del negro è capace

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *16 novembre*. — Dopo l'ultima mia lettera è avvenuto un fatto assai strano a proposito delle economie finanziarie. Voi ricordate ch'io non era ancora entrato nei particolari delle riduzioni che si dicevano progettate dal governo. Una nota del *Moniteur* d' ieri dichiarava prive di fondamento tutte le notizie che correvano su questo argomento e tutta la stampa ufficiosa s'inclinava riverente dinnanzi a questa smentita, ma ecco che ora lo stesso *Moniteur* viene a dirci che quella smentita era uno scherzo e che le notizie erano interamente esatte! Voi dovete riconoscere che simili contraddizioni non possono avvenire che in un paese dove la stampa è tenuta in freno come nel nostro.

Vi sarebbe, del resto, ancora una piccola scappatoia pel *Moniteur*. Quando smentiva le prime voci di riduzioni, aggiungeva: « che i mezzi coi quali si dovevano operare le economie non erano ancora stabiliti. » Or bene, questi mezzi saranno stati stabiliti, senza dubbio, nella notte dal mercoledì al giovedì!

Checchè ne sia, fra le voci del pubblico e la decisione del governo esiste questa diversità che si sopprimono solamente due compagnie e non tre come si diceva, per ciascun reggimento. La guardia imperiale sarà quella che sopporterà maggiori riduzioni di effettivo, e ciò ben a ragione, perchè in essa si possano ottenere maggiori economie, essendo che un soldato della Guardia riceve 1 franco e 50 centesimi di paga, mentre nella linea non ha che 35 centesimi per lo stesso servizio. Se si potesse anche sopprimere l'intera Guardia e fonderla nel rimanente dell' esercito, io credo che nulla vi sarebbe di male. Ma in questa come in molte altre cose si è trattenuti dal timore di ledere interessi e diritti acquisiti. Gli è pure per quest' ultima ragione e per tranquillare gli ufficiali assai commossi da questi progetti che il *Moniteur* ha cura di specificare espressamente che le soppressioni d'impieghi non avranno luogo che per *via d'estinzione*, vale à dire che non si riempiranno i posti lasciati vacanti dagli ufficiali morti o collocati a riposo. Ciò non toglie che le promozioni debbano diventare assai più lente.

Si afferma che due giorni prima che venisse alla luce questa nota del *Moniteur*, i comandanti de' diversi corpi dell' esercito abbiano chiesto agli ufficiali e ai bass' ufficiali quali di essi desiderassero di entrare nella carriera civile. Si tratterebbe d' indennizzarli sovratutto con impieghi nelle finanze e nei telegrafi. Ma che diranno gli impiegati dei ministeri già tanto malcontenti per le riduzioni di personale e di stipendio? Tutto ciò è doloroso per coloro che sono vittime, ma in fin de' conti ai loro interessi dev' essere superiore l' interesse della Francia e dobbiamo essere lieti di queste economie che tendono a rimarginare le piaghe del paese.

Ieri è stato discussa dinanzi alla Corte di cassazione il processo del duca d' Aumale e di Michele Levy contro il prefetto di polizia. La Corte presieduta dal signor Bonjean ha respinto il ricorso; nel primo mezzo che si riferiva alle spese e alla multa essa ha riconosciuto che il primo tribunale aveva avuto ragione di soprassedere: sul secondo mezzo ha scartata la distinzione allegata dal ricorso, dichiarando che accanto al prefetto di polizia agente del governo non esiste un' amministrazione della polizia avente un' esistenza giuridica propria; che, d'altronde, il provvedimento preso dal signor Boitelle in adempimento delle intenzioni dell' autorità superiore e nell' interesse della pubblica sicurezza, si collegano essenzialmente coll' esercizio delle sue funzioni, e che il Consiglio di Stato era il solo giudice intorno alla questione di sapere se il prefetto avesse agito legalmente facendo sequestrare la *Storia della Casa di Condè*. Si narra che in quest' udienza l' avvocato generale signor Savary ha scandalizzato l' uditorio chiamando il duca d'Aumale il *signor d'Aumale*.

Il re e la regina di Portogallo sono aspettati il 7 dicembre a Parigi. Si recheranno l' 8 a Compiègne. Il signor Di Lavalette, ministro dell' interno, è invitato pel 6.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 novembre preceduto dalla relazione ministeriale, ed a tenore del quale è autorizzato lo stanziamento sul bilancio passivo della marina pei 1863 *Spese degli anni precedenti* di un fondo speciale di lire 5,051,140 07 per servire alla regolarizzazione dei pagamenti fatti eseguire per servizio della marina nel 1860 e nel primo trimestre 1861, dalle cessate amministrazioni delle provincie meridionali e toscane.

2. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

3. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

4. Le seguenti disposizioni nella Direzione generale delle armi di fanteria e cavalleria:

Martini cav. Carlo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello Stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Caltanisetta.

Blavet di Briga nob. Enrico, maggiore nello Stato maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello Stato maggiore e destinato al comando militare del circondario di Rossano.

5. Una serie di nomine e disposizioni nell'ufzialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Cao cav. Enrico, tenente colonnello nel 3° regg. granatieri, nominato comandante del 66° regg. fanteria;

Alivesi cav. Gio. Andrea, id. nel 17° regg. fanteria, id. del 67° id.;

Malliano di S. Maria cav. Guglielmo, id. nel 58° regg. id., id. del 35° id.;

Lamberti di Castelletto conte Vitale, luogotenente colonnello nell' 8° granatieri, nominato comandante del 30° reggimento di fanteria;

6. Disposizioni nel personale sanitario militare dell'esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Per temporanea assenza dell'appendicista, la rassegna teatrale verrà pubblicata nel giorno di domani, martedì.

Questa mane, 19, presso la Mattonaia, bruciò una capanna di legno e paglia, costruita dall'accollatario dei lavori da farsi in quel quartiere per comodo dei suoi lavoranti.

—

Il numero del giornale il *Firenze*, del 16, fu sequestrato.

—

Nella giornata di ieri furono arrestati alcuni oziosi e vagabondi privi di noti mezzi di sussistenza, nonchè tre contadini dei dintorni di Firenze, che senza ragione di sorta insultarono villanamente un prete che passava per via Maggio.

Anche diversi schiamazzatori che turbavano la pubblica quiete, cantando canzoni oscene, furono arrestati nella notte decorsa.

—

Sabbato sera, un operaio ubbriaco insultò a più riprese il soldato dell'11.o reggimento fanteria ch'era di sentinella alla Banca nazionale, e tentò anche di torgli il fucile: ragione per cui il soldato, nel difendersi, ferì lievemente con la baionetta l'ubbriaco, che da alcuni militari fu portato all'arcispedale di Santa Maria Nuova.

—

L'è proprio un gusto matto!

I ladri si divertono e fanno i loro interessi al tempo stesso.

A due signori che assistevano alla rappresentazione del teatro della Pergola, l'altra sera vennero involati i loro orologi d'oro.

—

Venerdì notte, avendo un tale G. S. di Campi abbandonato presso porta S. Gallo un barroccino al quale era attaccata una giumenta, gli fu rubato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Dono municipale. — Ci si narra, scrive la *Lombardia* del 18, come il sindaco nostro, prima che S. M. portoghese lasciasse Milano, con tanto interesse da lei visitata, presentasse a nome della Giunta a S. A. il principe Umberto due vaghissimi Album con vedute fotografiche dei principali monumenti della città nostra e adiacenze, destinati dal Municipio alle auguste sue sorelle la principessa Clotilde e la regina Maria Pia. Milano ansiosa di tributare di presenza la sua affettuosa ammirazione alle degne figliuole del Re, spera che nello scorrere quei disegni, nascerà loro in cuore il desiderio di visitarne gli originali.

Condanna capitale. — Il *Monitore di Bologna* del 18 corrente annunzia, che la Corte d'Assisie di quella città condannava alla pena capitale lo scalpellino Pietro Longhi detto *Pira*, che il 17 luglio assassinò il tagliapietre Evangelista Laffi.

L'arresto d' un capo banda. — L'*Italia* di Napoli del 16 ha il seguente dispaccio telegrafico, speditogli il 10 da Andria:

Ieri Ciucciariello fu catturato e legato da pastori abbruzzesi; forze militari, cittadini scortavanlo, città entusiasmo.

Ricatti. — Secondo la *Gazzetta di San Gallo*, i briganti che hanno catturato il signor Wenner figlio e il suo precettore a Salerno, non domandano meno di 250,000 scudi pel loro rilascio, ossia 1,100,000 franchi, dei quali 150,000 scudi per il figlio Wenner, e 100,000 per l'istitutore. Dietro il pagamento di questa somma, le cinque persone arrestate saranno messe in libertà. La famiglia Wenner è decisa a far tutti i sacrifizi per salvare i suoi, e una parte del danaro deve esser già rimessa ai rapitori.

Rettificazione. — Leggiamo nella *France* del 16, che non è Carlo De Berriot ch' è morto testè, ma sibbene suo fratello Francesco che aveva solamente 24 anni.

Lettera di Garibaldi. — Togliamo dai giornali inglesi la seguente lettera:

« Caprera, 4 nov. 1865.

« Mio caro Richardson,

« Ebbi le vostre due lettere del 19 e del 20 ottobre, e ve ne ringrazio. La voce corsa sulla vendita de' miei cavalli è inesatta. Io ne vendetti due perchè mi erano inutili, e nonostante tutto ciò che si disse, io non ho gran bisogno di danari. Ringraziate a nome mio i generosi amici che volevano venirmi in aiuto, e dite loro ch'io sono fiero di questa nuova prova della loro amicizia.

« GARIBALDI. »

L' incendio del Fiery Star. — I giornali inglesi ci danno notizia delle indagini inutilmente fatte per salvare 70 persone che avevano abbandonata la nave australiana *Fiery Star*, la quale aveva preso fuoco nel suo viaggio di ritorno. Il *Fiery Star* era partito dalla baia di Moreton il primo di aprile sotto il comando del capitano Guglielmo Hunter Yule. Il 19 aprile, in latitudine meridionale 46° 10 e longitudine occidentale 170°, nubi di fumo scoppiarono dal boccaporto anteriore. In un istante fu dato mano alle pompe; ciurma, uffiziali e passeggieri fecero ogni sforzo per estinguere il fuoco: si lavorò tutto il 19 e la notte seguente. Indarno. Le fiamme esplosero dalla parte di prua il giorno seguente. Non vedendosi altro scampo, il capitano e la più parte dei passeggieri e della ciurma, in tutto settanta persone, lasciarono la nave incendiata alle 7 di sera del 20, imbarcandosi in quattro schifi, e lasciando a bordo il signor Sargent, ufficiale principale e 17 altri che avevano dichiarato volontariamente voler restare a bordo. Il capitano Yule prese seco i cronometri, le carte, il sestante e i compassi, lasciando il signor Sargent senza alcun mezzo di dirigere la nave.

Il signor Sargent diede ordine agli schifi che rimanessero nella notte a fianco della nave; ma la mattina seguente gli schifi erano scomparsi. Il signor Sargent assunse il comando, tutti i rimasti misero mano alle pompe e riescirono a vincere le fiamme.

Il piloto, sig. Sargent, rimase a custodia della nave fino al 12 maggio, in cui vennero raccolti dal *Dauntless*. Non è dubbio che gli gli altri 70 si sarebbero pure salvati ove fossero rimasti su la nave.

Questa apparteneva ai signori James Baines e C. di Liverpool. Indagini vennero intraprese d'ordine del comandante della stazione navale da Auckland, nell' intento di portar soccorso, se si fosse ancora in tempo, allo stato disperato degli infelici imbarcatisi sugli schifi; e una nave sotto gli ordini del capitano Hope, partiva da Auckland il 16 maggio in cerca di essi: ma dopo essersi recati a porto Waitangi e alle isole di Pitt, esplorandone tutti i dintorni, e in tempo procelloso, il capitano Hope scriveva il 1° di giugno al commodoro Wiseman, che non ne avevano potuto trovare traccia e che non vi era più speranza che si fossero potuti salvare.

Commissione sanitaria turca. — Scrivono da Costantinopoli l'11, all'*Osservatore triestino* del 17, che la Commissione nominata dall' ufficio sanitario, dietro invito della Porta, per recarsi a studiare alla Mecca e nelle provincie del Mar Rosso le cause della comparsa e della propagazione del cholera, si compone di tre musulmani, cioè Halil efendi, Akif bey e Yusuf bey.

Un centenario. — La *France* del 16 annunzia, che all' ospedale di Gayette morì ultimamente un tale Tommaso Roux in età di 121 anno.

Un buon principale. — Il *Pays* del 16 scrive, che giorni sono morì a Nuova-York il signor John Chase, ricco fabbricante che lasciò a' suoi 400 operai la sua immensa fortuna, che ammontava a cinque milioni di dollari.

Corsa strana. — Pochi giorni fa, scrive l'*Indépendance belge* del 14, una curiosa lotta ebbe luogo all'esposizione agricola ed industriale di Vienna.

Dovendosi premiare gli espositori di gambe artificiali, fu aperto un concorso d' invalidi; ed un invalido che aveva perdute ambedue le gambe in battaglia, senza fare uso di bastone, nè di gruccie, in nove minuti percorse un tratto di via lungo mezza lega inglese, servendosi delle sue gambe artifiziali.

Antropofagia. — Scrivono dalla Nuova-Caledonia in data del 12 agosto alla *Patrie* del 1° novembre, che le autorità francesi formarono costà un' associazione della quale fanno parte quasi tutti i capi della isola, che si sono obbligati a rinunziare all' antropofagia. Solamente alcuni capi di tribù del nord-est rifiutarono finora di far parte di quell' associazione, e i due capi più avversi a quell' atto umano, avendo avuto querela con i loro vicini, furono fatti prigioni e mangiati dagli avversari. Si spera che la morte di questi due uomini avrà una salutare influenza sovra gli altri capi recalcitranti, e che fra breve l' antropofagia scomparirà completamente dalla Nuova-Caledonia.

Un'opera di Copernico. — Il *Giornale di Varsavia* annunzia che, in una biblioteca del conte Nostitz, fu scoperta una opera manoscritta di Copernico, che ha per titolo: *De corporum cœlesticorum revolutionibus*.

L' esercito prussiano. — Il *Siècle* del 14 scrive che l' esercito prussiano, ora ch' è sul piede di pace conta: 132 generali, 203 colonnelli od ufficiali di stato maggiore di prima classe, 700 ufficiali di stato maggiore, 1,846 capitani e capi di squadrone e 5,873 luogotenenti, che danno un totale di 8,754 ufficiali; inoltre vi sono 10,806 bassi ufficiali di artiglieria, 2,063 sergenti maggiori e marescialli d' alloggio, 6,229 sergenti, 13,721 caporali, 20,803 liberi (soldati scelti o sottocaporali), 6,530 musicisti, 143,808 soldati, 4,878 operai militari e 1,458 infermieri che danno un totale di 201,291 combattenti. Finalmente, lo stesso esercito ha 871 medici, 356 ufficiali pagatori, 335 veterani, 312 armaioli, 48 sellai e 3 scudieri.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Elementi di geometria ad uso delle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, compilati secondo i vigenti programmi governativi da Virginio Vercelli, professore titolare nella Scuola Tecnica pareggiata d' Asti. — TORINO presso G. B. Paravia e comp.

La politica del senso comune per l' avv. Dante Coen — fasc. VI — FIRENZE.

Sulla responsabilità ministeriale, poche considerazioni di Angelo Ayò. — FIRENZE, tipografia del *Diritto*.

A madamigella Adelina Patti, versi di Emilio Ferrari. — FIRENZE, tipografia delle Muse.

Genova e la ferrovia italo-elvetica. — GENOVA-FIRENZE, tipografia e litografia dei fratelli Pellas fu L.

Il segretario comunale, organo ufficiale dell' Associazione generale degl' impiegati municipali — anno I — dispensa 10.a ed 11.a — BOLOGNA, stabilimento tipografico di G. Monti.

Prolusione alla filosofia della storia, di Demetrio Gramantieri professore ordinario nell' Università libera di Urbino. — URBINO, tipografia del *Banditore del Metauro*.

NOTIZIE ULTIME

Ci si annunzia come assai probabile anche il riconoscimento del Regno d' Italia per parte del Wurtemberg.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 19 corrente:

Un dispaccio giunto al Ministero di marina in data di ieri, 18, annunzia esser giunte lo stesso giorno in Gibilterra la fregata *Regina* colla cannoniera *Ardita*. — Salute a bordo ottima.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 17 al 18, casi 186, morti 84, 53 dei quali dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Id., casi 14, morti 6.

Portici. — Dal 16 al 17, casi 2.

Id. — Dal 17 al 18, casi 4, morti 3.

Resina. — Dal 16 al 17, casi 8, morti 4.

Id. — Dal 17 al 18, casi 11, morti 4.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 16 al 17, casi 2, morti 4, compresi quelli dei giorni precedenti.

Id. — Dal 17 al 18, caso 1, morti 2, id.

Ponticelli. — Dal 16 al 17, casi 6, morti 3.

Id. — Dal 17 al 18, casi 2.

Barra. — Dal 16 al 17, casi 14, morti 5.

Id. — Dal 17 al 18, casi 7, morti 3.

Sant'Anastasia. — Dal 16 al 17 caso 1, morto 1.

Castelnuovo. — Dal 16 al 17, caso 1.

Cardito. — Id., caso 1.

Mugnano. — Id., casi 4.

Arzano. — Id., caso 1.

Sant'Antimo. — Id., caso 1.

Afragola. — Id., casi 4.

Tufara. — Dal 12 al 17, casi 3, morti 2.

Gildone. — Dal 13 al 14, casi 3, morte 1.

Id. — Dal 14 al 15, casi 8, morti 3.

Campo di Pietra. — Dal 12 al 17, casi 3, morto 1.

Castelpizzuto. — Id., casi 4, morto 1.

Isernia. — Id., casi 2.

Larino. — Id., casi 2.

Id. — Dal 17 al 18, morto 1.

Canneto. — Dal 14 al 15, caso 1.

Corato. — Dal 15 al 16, caso 1. morti 3, dei giorni precedenti.

Id. — Dal 16 al 17, caso 1, morti 3 dei giorni precedenti.

Carbonara. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 17 dei giorni precedenti.

Viesti. — Id., caso 1.

Volturino. — Dal 14 al 15, casi 4, morti 2 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 15 al 16, casi 2, morto 1, e 2 dei giorni precedenti.

Lucera. — Dal 13 al 14, caso 1, morto 1.

Salina di Barletta. — Dall'11 al 12, caso 1.

Id. — Dal 15 al 16, caso 1, morto 1.

Lecce. — Dal 16 al 17, caso 1.

Brindisi. — Id., morti 2 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 17 al 18, morto 1.

Perugia. — Dal 16 al 17, casi 5, morti 4.

Cuneo (borgata San Benigno). — Dal 15 al 16, caso 1, morto 1.

Bardonecchia. — Dal 16 al 17, casi 7.

Castiglione Torinese. — Dal 12 al 17, casi 2, morti 2.

Messagne. — Dal 15 al 16, casi 3.

Id. — Dal 16 al 17, casi 8, morti 2, e 2 dei giorni precedenti.

Carpinone. — Dal 17 al 18, caso 1, morto 1.

Aversa. — Dal 14 al 15, caso 1.

Frignano piccolo. — Id., casi 3, morto 1.

Trentola. — Id., caso 1, morto 1.

Marcianise. — Id., caso 1.

Caserta. — Id., caso 1, morto 1.

Nola. — Id., casi 2, morto 1.

San Paolo bel sito. — Id., caso 1.

Acerra. — Id., casi 2, morto 1.

Ferrara (lazzaretto militare). — Id., morto 1

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Neppure in questa settimana potè la nostra Borsa rilevarsi dallo stato d'incertezza, che domina da qualche tempo in tutti i mercati più importanti d' Italia. La notizia della riduzione nell' esercito francese non produsse alla Borsa di Parigi quell' effetto, che se ne attendea. Ma se la Francia sarà in ciò dalle altre potenze imitata, è probabile che la speculazione si ridesti, e che s' abbia quindi un vivo movimento d' affari.

Sabato ebbe qui luogo la solenne apertura del nuovo Parlamento italiano. Il discorso della Corona venne applaudito; e se l' impressione che farà all' estero sarà, come in generale si crede, favorevole, potremo vedere la nostra rendita a migliorare d' assai.

Il consolidato italiano 5 % aperse lunedì a 65 10 per fine corr. ed a 65 50 per dicembre, e dopo di essere disceso sino a 64 90; resta oggi richiesto a 64 95 per fine, ed a 65 30 per dicembre prossimo.

Il 3 % è a 41 10, l' imprestito municipale in sottoscrizione cadde a 80, ed il vecchio si mantiene nominale a 84. Le azioni della Banca Toscana rimasero stazionarie a 1695 senza affari di sorta.

Le azioni e le obbligazioni Livornesi ribassarono ancora. Le prime che lasciammo a 70 1/4 sono ora offerte a 69 50, e le altre da 210 1/4 caddero a 209 per fine corrente senza compratori. Le azioni della Centrale Toscana restano nominali a 48, e le Maremmane a 67 50.

Le azioni delle strade ferrate Meridionali hanno di nuovo subito un sensibile ribasso. Da 325 caddero venerdì, dopo borsa, a 310, in seguito alle molte ordinazioni di vendita giunte dall'estero.

Anche le obbligazioni demaniali perdettero del favore che godevano nella settimana precedente. Dopo essere salite a 400 3/4 per fine corr., ed a 402 3/4 per dicembre, rimangono oggi offerte a 397 25 per fine, ed a 399 25 per dicembre prossimo.

Le azioni della Cassa di sconto invece continuarono ad essere ricercate. Da 180 ascesero a 185, chiudendo in danaro a questo prezzo.

Le condizioni monetarie continuano ad essere piuttosto buone. La situazione della Banca di Francia però non è tanto soddisfacente quanto quella d'Inghilterra.

Anche la nostra Banca nazionale si mantiene in buone condizioni. L'ultimo bilancio a tutto il 28 ottobre scorso presenta bensì delle variazioni in meno, ma di lieve momento. Il corso delle sue azioni si è alquanto migliorato, e da 1635 sono oggi richieste a 1650 per fine corrente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

ATTIVO.	a tutto il 28 ottobre	a tutto il 4 novembre
	Lire	Lire
Num. in cassa nelle sedi	24,727,601 99	25,873,444 40
» » succurs.	19,139,563 61	19,432,359 05
Eserc. delle zecche dello Stato .	34,651,255 46	28,328,620 55
Portafog. nelle sedi	104 131 143 48	99,912,122 15
Anticipazioni .	26,004,884 43	26,663,892 66
Portafog. nelle suc.	30,841,533 75	28,535,547 11
Anticipazioni .	13,804,503 08	13,658,895 65
Effetti all' incasso in conto corrente	500,000 97	35,936 28
Immobili . . .	4,735.713 23	5,060,734 45
Fondi pubblici .	13,075,120 —	13,075,120 —
Azionisti saldo az.	11,563,300 —	11,457,400 —
Spese diverse .	1,907,694 69	2,076,137 17
Indennità lagi az.ti Banca di Genova	544.444 47	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 feb. 1856)	300,214 —	300.214 —
	285,926,973 16	275,154,598 03
PASSIVO		
Capitale	52,500,000 —	52,500,000 —
Biglietti in circol.	112,459,719 20	105,365,649 20
Fondo di riserva	7,926,729 37	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibili L. Non disp. »	20,874,479 19	18,715,722 90
Tesoro dello Stato, certif. sottoscriz. prest. 425 milioni	50,481,025 60	50,189,802 59
Conti corr. (disp.): Nelle sedi . .	3,671,271 62	5,992,549 74
Nelle succursali	1,438,696 23	1,801,822 69
(Non disponibile)	15,081,002 12	14,526,275 46
Serv. Debito pub.	1,721,148 15	1,681,148 15
Biglietti ad ordine (Art. 21 Statuti)	4,075,153 74	3,522,094 59
Dividendi a pagarsi	93,679 —	90,109 —
Risconto sem. prec. e saldo profitti	579,562 10	579,562 10
Benefizi del sem. in corso nelle sedi	1,231,082 93	1,341,893 55
nelle succurs.	881,477 60	950,940 02
Comuni .	29,309 91	29,320 21
Utili al 30 giugno .	— — —	— — —
Diversi (non disp.)	12,879,636 40	10,040,977 46
	285,926,973 16	275,154,598 03

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bollettino sanitario

Napoli, 18. — Casi 183 e morti 82. Nei comuni adiacenti casi 42 e morti 20.

Parigi, 19. — Il viaggio del duca di Magenta in Austria è estraneo a motivi politici.

Breslavia, 19. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il governo russo ridusse il tempo del servizio militare a 10 anni.

Francoforte, 19. — La Dieta rinviò ad una Commissione la proposta della Sassonia e della Baviera con le dichiarazioni della Prussia e dell' Austria.

Parigi, 19. — Dal *Moniteur:*

La riduzione dei quadri dell'armata comprende 10,396 uomini. I soldati che sono compresi in questi quadri saranno ripartiti nelle compagnie, squadroni e batterie che furono conservate.

L'economia finale per il bilancio del 1866 sarà di 12 milioni e 1/3.

Nuova-York, 9. — È stato dato ordine di cessare il disarmo dei vascelli da guerra.

Wirtz sarà giustiziato domani.

Sono esagerate le notizie intorno all'agitazione del Canadà in causa del fenianismo.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 17 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 05	65 02 1/2	65 45	65 40	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 10	—	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1695	—
Cassa sconto Toscana in sott.	186	185	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	—	—	—	—	69 50	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	209	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	48	—	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	80	—
Detto liberato	—	—	—	—	78	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	67 50	—
Azioni Strade ferr. Merid.	322	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	167	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	398 25	397 50	400	399 50	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 25	—
3 % idem	—	—	—	—	41 25	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 05	—	—	—	—	—

Milano, 17 novembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	65 10	65 05	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	65 30 35
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95 50	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1645	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	400	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» » Merid.	»	fine c.	—	—	347	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	232	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	165 50	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	397 50	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 17 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 80	64 85
» » » f. m.	65 —	65 07 1/2
» » » f. pr.	65 40	65 45
» in piccole partite cont.	—	65 —
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » » f m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	1650 —
» » f. m.	1649 —	1650 —
» » f. pr.	1657 —	1657 —
Banca d'Italia emiss.	—	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » » f. m.	430 1/2	430 —
» » » » f. pr.	—	432 —
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» » f. m.	396 —	397 1/2
5 % Romano	—	—

Torino, 17 novembre

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	— — —	65 — —	— — —	65 10 30 9.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 20 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	239 —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	431 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5.	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 »	» »	2 30
Arona part.	5 35	12 10 p.	3 20
Pallanza arr.	7 07	2 06	4 37
Intra part.	7 25	2 25	4 55
Magadino arr.	10 20	5 35	8 35
Magadino part.	4 »	6 30 a	11 30
Intra »	6 41	9 51	2 35
Pallanza »	6 56	10 10	2 52
Arona arr.	8 10	12 15	4 35
Arona part.	» »	12 50	5 15
Sesto »	» »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.